



Roma 25 ottobre 2024

NOTIZIARIO N. 19

DDL BILANCIO 2025 ALLA CAMERA, ANCORA NIENTE SUL TFS

SEQUESTRO LIQUIDAZIONE: IL GOVERNO CONTINUA AD IGNORARE I RICHIAMI DELLA CORTE COST. STIAMO PER PRESENTARE NUOVI RICORSI IN MATERIA. SOSTIENI LA RACCOLTA FIRME SU [CHANGE.ORG](https://change.org) CONTRASTIAMO ULTERIORI INITIATIVE PUNITIVE PER FARE CASSA SUI PENSIONATI

Come volevasi dimostrare. Il Disegno di Legge sulla manovra di bilancio 2025, che è approdato alla Camera, non reca alcuna disposizione per dare attuazione della sentenza della Corte Cost., la n. 130 del 2023 (vds. ns. [Notiziario n. 15 del 27.07.2023](#)) che, con riferimento ai pensionamenti di vecchiaia e a quelli per raggiunto limite ordinamentale, ha stabilito che il differimento del pagamento del TFS “*contrasta con il principio costituzionale della giusta retribuzione*” ed è ulteriormente “*aggravato dal vulnus della rateizzazione*” e dagli anticipi erogati da INPS/Banche ritenuti “*un finanziamento oneroso che riversa sul lavoratore il costo della fruizione tempestiva*”, e da qui l’invito al legislatore ad “*individuare i mezzi e le modalità di attuazione di un intervento riformatore*”.

Un invito, però, ancora disatteso nel DDL Bilancio, che perpetua ancora una volta la grande “*vergoqna*”, per dirla con il nostro Segretario Generale Marco Carlomagno, del “sequestro” operato a danno dei lavoratori pubblici.

Come noto, già da luglio CSE, CGS, CGIL, UIL, COSMED, CIDA e CODIRP hanno avviato unitariamente una raccolta firme (vicina oggi a raggiungere il primo traguardo delle 50mila firme) e promosso altre iniziative, in primis una serie di ricorsi in via di presentazione in diverse sedi giudiziarie (vds. [Notiziario n. 13 del 16.07.2024](#)) e, oggi, di fronte alla conferma dell’inerzia del Governo sul TFS, hanno predisposto un comunicato che qui riportiamo:

“Nonostante i richiami della Corte Costituzionale il Governo, anche nel testo del DDL della legge di bilancio, continua a ignorare il problema del sequestro della liquidazione dei dipendenti pubblici. Si perpetuano ipotesi diversive e il tentativo di allungare ulteriormente l’età pensionabile, la ricerca di convenzioni bancarie per l’anticipo del TFS, in pratica tutto ciò che serve a differire e a non pagare quanto dovuto. Per questo stiamo predisponendo ulteriori ricorsi finalizzati ad un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale e se necessario faremo ricorso anche alla Corte di Giustizia Europea. Per questo è importante il sostegno e la partecipazione di tutti sottoscrivendo e facendo sottoscrivere la petizione su change.org.

Le liquidazioni TFS/TFR sono salario differito maturato con anni di versamenti contributivi effettuati durante tutta la vita lavorativa. Perché fare cassa sui pensionati significa penalizzare chi ha versato tasse e contributi mantenendo lo stato sociale mentre i furbi con l’evasione, colpevolmente tollerata, si arricchiscono alle loro spalle con i condoni. Il testo bollinato della legge di bilancio conferma la volontà di non voler affrontare il problema del sequestro del TFS, mentre nessun miglioramento è stato proposto per la flessibilità in uscita di fatto azzerata negli ultimi anni. Preoccupa l’elevazione del limite ordinamentale ad almeno 67 anni, e la conferma delle penalizzazioni, in parte retroattive, della precedente legge di bilancio.

Infine nessuna concertazione con la parte sociale è attualmente operativa. Per questo ogni firma e ogni voce di dissenso è un prezioso aiuto e un piccolo ma significativo atto di giustizia e di democrazia partecipata”.

Il comunicato unitario esprime inoltre giudizi preoccupati anche per quanto riguarda le misure presenti nel DDL Bilancio in materia di pensioni 2025 - che peraltro ripropongono per gran parte quelle da noi già anticipate con il [Notiziario n. 18 del 14 u.s.](#) -, delle quali daremo comunque conto con successivo Notiziario.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE CSE FLP PENSIONATI



[FIRMA DA QUI LA PETIZIONE](#)